

Anno I - numero 5

Palermo novembre 2011

un'altra storia

mensile di informazione, politica, cultura ed economia



Libertà e partecipazione

Laboratori di partecipazione

di INES ROSANO
e GIUSEPPE PILLERA

Per il secondo anno consecutivo Un'AltraStoria sceglie come luogo deputato alla formazione dei suoi soci un luogo speciale, nel cuore del Parco dei Nebrodi, all'ombra delle rocche del Castro, sorge una rupe affacciata verso l'abitato di Longi. In cima alla rupe, sulle rovine del castello di Milé, tra il XIII e il XVI secolo fu costruita una masseria fortificata che tutt'oggi domina l'alta valle del Fitalia. Il complesso è stato acquisito e poco a poco, anno dopo anno, ristrutturato con la pazienza, il sacrificio e la caparbieta di un gruppo di famiglie riunite nella cooperativa Naturamica, che anche quest'anno ci ha ospitato coccolandoci con la genuinità dei sapori e dell'accoglienza che solo la gente di montagna sa offrire. Il luogo in cui sogniamo, ricerchiamo e progettiamo, un'altra Sicilia possibile è un luogo dove il progetto di un'altra Sicilia già esiste in atto.

L'incontro di formazione regionale – che ha visto protagonisti cittadine e cittadini provenienti da tutte le provincie siciliane – è ormai divenuto un appuntamento irrinunciabile per l'associazione: un piccolo arco di tempo ma sospeso, lontano da tutto, in una condizione che libera spazio mentale per accogliere ed incontrare, per ritrovarsi insieme a consolidare il progetto associativo, a rafforzare le relazioni, ad approfondire il confronto e la condivisione di espe-



rienze, ad avviare riflessioni su una prassi politica nuova, che oltrepassi il mero meccanismo della delega, del voto, della partitocrazia. In linea con la mission di promuovere non solo un costante e diffuso controllo democratico su gli atti di governo (informando, sensibilizzando e se il caso denunciando) ma anche una serie di politiche mirate a favorire ed ampliare la partecipazione dal basso, negli incontri di formazione di Un'AltraStoria spesso si prende spunto dalle esperienze di buone prassi sviluppate in altri contesti, provando a rielaborarle, adattarle e sperimentarle in relazione al territorio siciliano. E' così che queste giornate di formazione divengono

veri e propri laboratori regionali per una democrazia territoriale fondata sulla partecipazione e l'inclusione, progettazione funzionale all'azione dei "cantieri", il cui compito è poi quello di costruire, nel concreto dei municipi e dei territori, l'edificio democratico partecipativo.

Già l'anno scorso, il 25 e 26 giugno 2010, la due giorni presso la Masseria di Forte Milé, è stata un'esperienza formativa importante, prima di tutto da un punto di vista relazionale, perché il contesto e il lavoro per piccoli gruppi ha approfondito la conoscenza reciproca e l'identità associativa. In quell'occasione l'incontro, intitolato

“Individuo-gruppo-comunità”, era incentrato sulla ricerca di una metodologia condivisa dai nostri gruppi locali impegnati impegnati in strategie di empowerment di comunità. Già allora si pose tra gli obiettivi quello di acquisire elementi operativi per l’agire associativo attraverso la testimonianza di esperienze di democrazia partecipativa e la simulazione di itinerari partecipativi. Ma il livello rimaneva necessariamente più teorico, anche perché i casi analizzati si fondavano essenzialmente sull’iniziativa di alcune amministrazioni comunali “illuminate”, consapevolmente diretta a suscitare partecipazione. Dunque, non solo processi per varie ragioni spesso e volentieri impraticabili alle nostre latitudini (giacché non trovano nelle giunte e consigli comunali delle nostre città un adeguato numero di protagonisti e sostenitori), ma anche azioni il cui rischio è spesso quello di non superare il mero livello consultivo, così come per altro già previsto dal nostro ordinamento (L. 241/1990 sulla partecipazione al processo amministrativo e D.lgs. 267/2000, Testo Unico Enti Locali).

Incontri formativi su tecniche strutturate di partecipazione dal basso e animazione di comunità erano allora stati richiesti dai cantieri territoriali dell’associazione in più occasioni, per dotarsi di strumenti utili a stimolare e coinvolgere i cittadini su temi di interesse pubblico o generale; in particolare strumenti atti a facilitare la discussione, l’analisi critica e dialettica finaliz-



L’esperienza formativa di Longi organizzata da Un’altra Storia

I racconti e le storie di chi ha deciso di cavalcare l’onda della partecipazione aderendo al movimento Un’altra Storia, fondato da Rita Borsellino, sulle orme dei cantieri territoriali che hanno caratterizzato la sua campagna elettorale per le elezioni alla Presidenza della Regione Sicilia nel 2006 dando vita al così detto programma partecipato. A Longi in provincia di Messina si è tenuto un seminario dal 22 al 24 luglio sui metodi della partecipazione a cui hanno partecipato iscritti al movimento e non, per apprendere metodologie di partecipazione alla vita pubblica e amministrativa adottate in altre regioni con risultati efficaci. Esempi virtuosi che potrebbero estendersi al Belpaese e che potrebbero divenire prassi comune nella gestione della cosa pubblica. Una due giorni di formazione nel segno della partecipazione.

“L’idea guida della nostra associazione – spiega Alfio Foti, coordinatore regionale di Un’altra Storia - prevede l’irrompere nello spazio della politica dei cittadini, delle cittadine e delle persone che vivono il territorio dell’Isola attraverso un sistema diffuso di partecipazione di base finalizzato all’elaborazione di politiche nuove e a un costante e diffuso controllo democratico su gli atti di tutti i livelli di governo. E’ l’idea originaria dei Cantieri del programma regionale di Rita Borsellino. Un’idea che va aggiornata e sistematizzata in un suo preciso modello che determini un processo partecipativo che non sia mera enunciazione teorica, ma una pratica politica reale e costante”. L’apuntamento di Longi ha seguito l’esperienza teorica dello scorso anno alla Masseria di Forte Milè tra il 25 e 26 giugno dove si è svolto il seminario dal titolo “Individuo-gruppo-comunità”, che puntava alla ricerca di una metodologia condivisa dai gruppi locali impegnati in strategie di empowerment di comunità.

Alla due giorni di formazione hanno offerto il loro Lorenza Soldani, di SocioLab Firenze contributo che ha tracciato le linee guida della metodologia OST che permette, all’interno di qualsiasi tipo di organizzazione di creare gruppi di lavoro particolarmente ispirati e produttivi, e si basa sull’auto-organizzazione.

E ancora, Valter Canafoglia, responsabile ufficio partecipazione del Comune di Modena, ha raccontato l’esperienza del World Café: una tecnica che si basa su incontri tematici che si svolgono in spazi accoglienti e rilassanti, dove piccoli gruppi di persone conversano in maniera informale intorno a tavoli, come se fossero appunto in un bar.

zate ad attivare la capacità di decidere e intraprendere iniziative collettive. Quest'anno l'incontro di Longi si è dunque più nettamente orientato verso l'acquisizione di tecniche spendibili concretamente sui territori, partendo non dalle istituzioni e non necessariamente da gruppi organizzati ma dai "cittadini sfusi". In particolare si è avuto modo di conoscere e sperimentare tecniche di partecipazione quali l'Open Space Technology (OST), a cura di Lorenza Soldani (Sociolab Firenze) e il World Cafè a cura di Valter Canafoglia (Ufficio Partecipazione del comune di Modena).

L'OST è una metodologia che permette, all'interno di qualsiasi tipo di organizzazione di creare gruppi di lavoro particolarmente ispirati e produttivi, in quanto il clima piacevole e informale rappresenta un forte stimolo per la generazione di idee. Si basa sull'auto-organizzazione, giacché non prevede la presenza di relatori e programmi definiti: i partecipanti sono gli effettivi protagonisti, i quali liberamente effettuano proposte e discutono su un tema di loro interesse. Ciò che caratterizza la tecnica, oltre alla sua grande scalabilità (si possono gestire gruppi da 5 a 1.000 persone), è la capacità di incrementare progettazione ed azione, responsabilità e partecipazione, in maniera semplice e lineare, partendo dalla definizione di un obiettivo della discussione e lasciando traccia (multimediale) del processo e dei suoi esiti. Nell'ambito dell'espe-



rienza di OST vissuta a Longi sono nate spontaneamente delle proposte di discussione intorno alle modalità di coinvolgimento dei cittadini e in particolare dei giovani, al fine di rendere i soggetti consapevoli del ruolo che svolgono all'interno della società/comunità; sulla necessità di indagare e aggregare i bisogni nei territori, costruendo reti di relazioni con i soggetti sociali, politici, istituzionali e culturali.

Anche l'esperienza del World Cafè è stata stimolante per lo sviluppo di un dialogo collaborativo, la condivisione di idee e proposte. La tecnica si basa su incontri tematici che si svolgono in spazi accoglienti e rilassanti, dove piccoli gruppi di persone conversano in maniera informale intorno a tavoli,

come se fossero appunto in un bar. Il World Cafè si basa appunto sull'idea che quando le persone stanno a proprio agio, pensano e si confrontano in maniera più creativa. L'oggetto delle conversazioni è legato a domande chiare e strutturate, cui si tenta per iscritto una risposta collettiva ad ognuno dei tavoli per un tempo definito, allo scadere del quale i partecipanti ai tavoli si rimescolano per osservare ed integrare il precedente lavoro. La tecnica, dunque, favorisce apertura e decentramento cognitivo, migliora la cooperazione nella ricerca di soluzioni efficaci, stimola il contributo attivo di tutti i partecipanti nell'esplorazione e nella scoperta di nuove idee.

Il percorso formativo, come si è

visto, è stato articolato sulla base di una metodologia laboratoriale, calata in una vera e propria comunità di pratica nella quale ogni volta confluiscono e si mescolano, integrandosi e arricchendosi, le esperienze svolte da ciascuno sui territori. Attraverso la simulazione tutti hanno avuto modo di sperimentare direttamente le tecniche oggetto della formazione e di confrontarle con i tentativi di partecipazione avviati sul proprio territorio. Infine, il clima in cui l'associazione, i formatori, i nostri ospiti hanno collaborato, è realmente poco descrivibile con le parole, riguarda essenzialmente l'aspetto esperienziale dell'iniziativa ma alcune cose essenziali si possono dire. Momenti di forte riflessione e condivisione hanno caratterizzato la tre giorni, in cui ognuno partendo da sé stesso è riuscito a restituire il proprio vissuto al gruppo, nell'ottica di intesere un percorso comune di partecipazione e impegno per il bene comune, un percorso teso alla costante ricerca di autenticità e all'insegna della gratuità. In questo quadro è emerso chiaramente uno dei compiti principali non solo di Un'AltraStoria, ma – a nostro parere – di tutto l'associazionismo di promozione sociale, il quale, se vuole promuovere la cultura della legalità e dell'essere, dei valori civici, umani e sociali, deve necessariamente puntare alla mediazione e al recupero del rapporto di fiducia tra pubblico e privato, tra individuo e comunità, tra politica e cittadino.

“Noi, ragazzi di Canicattì a scuola di partecipazione”

di ANGELO CUVA, ANTONIO DI NARO, ALBERTO GAMBINO
e DANIELE DI PASQUALI

Adolescenti sognatori, è così che amiamo definirci. Un sogno che va vissuto con gli occhi aperti e con i piedi per terra, onde evitare sgradevoli delusioni essendo infatti consapevoli che è dura la battaglia che giorno dopo giorno portiamo avanti con coraggio e con impegno. Nacque tutto alla fine dell'anno scolastico 2009/2010 mentre tutti erano intenti ad effettuare le ultime verifiche scolastiche per poi dedicarsi interamente alle vacanze estive. Noi invece no. Noi, alcuni sedicenni dei Licei di Canicattì, avevamo in mente un progetto chiaro: fondare un'associazione giovanile per favorire la cultura della legalità.

Tutto ciò dopo esser venuti a conoscenza di Peppino Impastato, attivista di Cinisi, martire della libertà di pensiero. Ecco come nasce “Canicattì Giovani”, un affermato movimento giovanile nella città dell'Uva Italia.

Da quel momento è cambiata la nostra vita. Abbiamo fatto nostro il concetto di futuro, lo abbiamo assimilato e abbiamo cercato di trasmetterlo a quanti più soggetti possibile per diffondere la nostra ventata di freschezza e legalità.

Sin da subito ci siamo messi in mostra con piccole ma efficaci iniziative volte a creare anche semplici momenti d'aggregazione tra noi giovani fino a quando non abbiamo ottenuto una considerazione degna di nota da parte dell'altre associazioni locali e dell'amministrazione comunale guidata del Rag. Vincenzo Corbo. Nello specifico ciò è accaduto quando ci siamo interessati al progetto portato avanti dall'Arci e dalla “Cooperativa Lavoro e Non solo”, riguardante attività lavorative nei terreni confiscati alla mafia. Abbiamo avuto, infatti, l'onore di lavorare con questi ragazzi lo scorso settembre e di ripetere la stessa iniziativa qualche giorno fa.

Successivamente con l'avvento del nuovo anno scolastico abbiamo realizzato che spettava a noi far passare tra i banchi e le cattedre del nostro liceo, le nostre idee, i nostri progetti. Così con l'appoggio del dirigente scolastico, la Dott. Rossana Viriglio abbiamo messo su, un convegno con la presenza del Magistrato Canicattinese nonché Sostituto Procuratore della repubblica di Palermo Gaetano Paci. Incontro che ha riscosso molto successo in città e che ha visto la partecipazione di circa 800 persone tra studenti e civili.

La svolta definitiva però è avvenuta quando, siamo stati contattati da Alfio Foti, coordinatore regionale di “Un'Altra Storia”, il quale ha manifestato l'intenzione di volerli coinvolgere in una importante novità per la nostra Canicattì: i cantieri municipali.

Realizzando delle mini-assemblee a tema siamo riusciti a coinvolgere molti cittadini nella stesura di un programma “della Città per la Città” da presentare al candidato Sindaco che sarebbe uscito vincente dalle elezioni amministrative svoltesi lo scorso giugno. Naturalmente il nostro cantiere preferito e quello in cui abbiamo avuto un ruolo da veri protagonisti è stato quello sulle politiche giovanili.

In questa continua collaborazione con Un'altra storia abbiamo avuto anche l'onore di essere invitati all'incontro di formazione regionale svoltosi a Longi dal 22 al 24 Luglio scorso, nel quale abbiamo appreso interessanti ed innovative tecniche sulla democrazia partecipativa oltre che conoscere nuovi soggetti in grado di consigliarci su come fronteggiare al meglio questo nostro progetto. Abbiamo raggiunto il massimo dello stupore e della commozione quando abbiamo avuto modo di sentir parlare, in un ambiente così familiare, una persona prestigiosa come Rita Borsellino, la quale si è soffermata nel ricordo dell'amato fratello Paolo.

Il tutto è partito da un sogno, ma mai avremmo immaginato che un sogno si sarebbe trasformato in una splendida e solita realtà. L'idea di un gruppo di amici stanchi di abbassare il capo e dire sempre di sì, diventata una vera e propria realtà cittadina.



SEDE NAZIONALE
via Mariano Stabile 250
Palermo
tel. 0918888496
fax. 0918888538
www.unaltrastoria.org

Agrigento: TIZIANA LANZA / tizzilanza@alice.it
Caltanissetta: FRANCESCA GRASTA / francesca.grasta@gmail.com
Palermo: ANGELA SOLARO / angela.solaro@gmail.com
Siracusa: RITA PANCARI / ritapancari@virgilio.it
Catania: GIUSEPPE PILLERA / giuseppepillera@libero.it
Messina: VERONICA AIRATO / francasidoti@tiscali.it
Trapani: PIERO DI GIORGI / pierodigiorgi@gmail.com
Enna: SALVATORE PASSARELLO / salvopassarello@gmail.com